

DIFFUSORI BOOKSHELF TANNOY PRESTIGE AUTOGRAPH MINI

di Gabriele Brilli

PICCOLE E SFACCIATE

Di nuovo, felicemente, alle prese con un prodotto d'Oltremania. Dopo aver avuto per le mani le notevoli Prestige Stirling Gold Reference, i "monitor" Eaton (di cui ha scritto diffusamente l'amico Dimitri) e le Mercury 7.4 ora tocca alle "piccole" Autograph Mini. Progettate e costruite artigianalmente nel Regno Unito le Autograph Mini riprendono, con belle dimensioni, lo stile delle iconiche, e piuttosto ingombranti, GRF, un diffusore da pavimento che esprimeva tutto il potenziale tecnico di Tannoy negli anni '50 dello scorso secolo. Le GRF sono state le prime ad avere la pianta triangolare e tutti quelli che ne hanno parlato non hanno mancato di segnalare come questo le rendesse particolarmente adatte ad essere posizionate negli angoli della stanza d'ascolto...



Non dubito che in Tannoy già si pensasse alle necessità/limitazioni casalinghe degli audiodischi dell'epoca ma credo di non sbagliare dicendo che molto più realisticamente la forma triangolare dei grossi diffusori fosse il frutto di studi volti ad ottenere il controllo e l'abbattimento delle deleterie risonanze interne.

Concetto che 13 anni fa si è esplicato nel primo progetto delle Autograph Mini, il quale ha subito piccoli aggiornamenti ed è ora declinato nel modello che fa bella mostra di sé nel mio ambiente d'ascolto.

Qualcuno, osservandole distrattamente nel periodo in cui le ho avute in prova, ha definito il loro stile "vecchio", non sempre con una accezione completamente positiva. Certo, di fronte ad alcuni diffusori dal taglio smaccatamente moderno, queste piccole Tannoy appaiono decisamente vibrate verso la tradizione della Casa britannica. Fatto che personalmente apprezzo: quando le vedi, le Tannoy sono immediatamente riconoscibili. E comunque la tradizione estetica è coniugata, come vedremo, a modernità tecnologica.

Ma andiamo con ordine.

Costruite artigianalmente nel Regno Unito, come sopra si è accennato, le Autograph Mini sono rifinite, sopra l'MDF di buon spessore, di un bel legno di noce naturale lavorato ad olio ed impreziosito da intarsi in noce massello. Massima attenzione è stata posta alla rigidità della costruzione del mobile che pur essendo piccolo e leggero trasmette comunque la sensazione di compattezza e stabilità. La pianta è genericamente triangolare, con gli angoli piuttosto smussati, ma non arrotondati. I due vertici agli estremi del lato lungo sono rifiniti con lo stesso tessuto ("Oatmeal grille cloth", griglia a farina d'avena) che compone la griglia protettiva antipolvere del frontale, che si avvale di un telaio particolarmente rigido, sostenuto da magneti "affogati" nel legno. Tolta la griglia di protezione si disvela l'elegante trasduttore concentrico a due vie con woofer da 10 cm, incastonato sul frontale grazie ad una flangia color bronzo sulla quale trovano posto ben 10 viti autofilettanti di fissaggio. Le stesse, per colore e dimensione, che bloccano la placca color oro sulla quale sono incise le "generalità anagrafiche" del diffusore. Personalmente le ho sempre tenute "scoperte": mi sembrano bellissime.

Sul retro, la smussatura del vertice del triangolo opposto al lato lungo è in realtà un striscia larga 5 cm sulla quale a metà altezza trova posto l'uscita del raccordo reflex (il cui diametro interno è poco più di 3 cm) ed in basso i connettori per il cavo di potenza, monowired, disposti in verticale, di dimensioni contenute: accettano cavo terminato a banana o, se nudo, di diametro non grandissimo.

È interessante anche la base del diffusore; intanto ha uno spessore di ben 1,7 cm e quindi lo appesantisce a dovere e gli conferisce una certa stabilità, ma soprattutto, questo componente del mobile è importante perché, considerate le dimensioni interne, è su di esso che si innesta, verticalmente, una base di MDF su cui è montato il filtro di crossover. Una certa abbon-

Gamma alta molto ben definita, mai esuberante eppure mai indietro: il "Dual Concentric" riesce a fare in modo che questa parte dello spettro udibile sia molto ben calata all'interno della tessitura sonora del suo complesso, trasmettendo un senso di generale equilibrio della riproduzione musicale.

danza di materiale fonoassorbente interno completano il quadro. Nel complesso un diffusore molto ben costruito ed attentamente progettato (e certo non lo scopro io qui ed ora che Tannoy lavora in questo modo...).

TECNICA

Verrebbe da dire che, dal punto di vista tecnico, il progetto sia semplice, addirittura banale. Considerato che Tannoy ha inventato la tecnologia "Dual Concentric Driver", l'Autograph Mini altro non è che un due vie caricato in bass-reflex. Il mid-woofer è da 100 mm, in pasta di cellulosa e sospensione in; il tweeter da 19 mm ha la cupola in titanio con guida d'onda "Tulip Waveguide". Quello che in molti considerano un "piccolo capolavoro di ingegneria" è, per l'appunto, il nuovo sistema di driver "Dual Concen-

tric" in cui l'implementazione della configurazione "Omnimagnet" ha permesso di migliorare "l'allineamento temporale" tra le due unità, avvicinando il più possibile i centri acustici dei driver per le alte e per le basse frequenze. Unitamente alla "Tulip Waveguide" il risultato finale è una emissione che "replica acusticamente la sorgente sonora a punto singolo". I benefici, teorici, di tutto quanto appena detto appaiono piuttosto evidenti, mi pare; per quelli pratici, vedremo tra un po'.

Di valore molto alto la costruzione del filtro: componentistica super-selezionata, condensatori proprietari, induttori "a nucleo laminato a bassa perdita" ed un assemblaggio impeccabile riescono, anche visivamente, a dare l'idea dell'attenzione posta ad ogni particolare di questo mini diffusore. La forma particolare, la grande rigidità del mobile, l'uso del materiale fonoassorbente nel cabinet raccontano poi di una attenzione certosina posta nel controllo delle risonanze interne.

Qualche dato: impedenza di 8 Ohm, sensibilità di 85 dB, reggono 50W in continuo con un picco di 200W, dichiarano una risposta in frequenza da 60 Hz a 20 kHz a -10 dB.

ASCOLTO

Che cosa mi aspettavo...

Avendo avuto a che fare, come detto in apertura, con due fratelli maggiori piuttosto e anzichenò bensuonanti (ed ingombranti), ho approcciato queste piccole Tannoy ipotizzando di ritrovare determinate sensazioni, sì, ma in percentuali proporzionali alle dimensioni del diffusore.

Ed invece quello che ho riscontrato subito, nel mio ambiente d'ascolto, è stato solo una diminuita pressione sonora rispetto ai modelli più grandi. Per il resto: Tannoy allo stato puro.

Mi aspettavo una vocina delicata e tenue ed invece ho avuto sfacciataggine e grande sicurezza.

Credevo di ascoltare bassi un po' timidi ed alti un po' frizzantini ed ho avuto una gamma bassa sostanziosa e concreta, a dispetto, ed opportunamente contestualizzati, dei soli 10 cm del trasduttore e, al suo estremo, un suono estremamente corretto ed affatto stancante.

Volutamente non ho citato le medie frequenze perché, per queste, mi trovo costretto a sperticarmi di complimenti ma siccome sono emotivamente stitico ed un po' di autocontrollo sta sempre bene mi limiterò ad osserva-



Classico ed inconfondibile stile Tannoy: legno naturale lavorato ad olio ed intarsi in massello di noce.

re come la gamma media sia, a mio modo di sentire, assolutamente coerente, vivida, brillante, piacevolissima.

Che cosa ho trovato...

Ho anticipato qualcosa sulle tre fasce di frequenze poche righe sopra. A dispetto delle dimensioni ho anche riscontrato una scena ariosa, di dimensioni non esagerate ma comunque credibile e concreta; ho anche avuto una piuttosto raffinata resa dei dettagli, un rumore di fondo nullo ed una capacità notevole di escursione dinamica. Soprattutto ho avuto, mi ripeto, un suono fortemente e tipicamente "Tannoy": può piacere, e per me è così, o meno ma è quello, punto e basta, prendere o lasciare. In un tempo in cui

il "politicamente corretto" sembra essere una via obbligata, così come la voglia di piacere a tutti e sempre, di

(...) "Ad occhi aperti vedo le casse, ad occhi chiusi vedo la cantante", ho capito che non mi ero sbagliato.

fare in ogni situazione non tanto la cosa giusta ma quella che gli altri si aspettano, Tannoy rimane, con la sua linea di diffusori "classica" uno dei casi in cui il proprio DNA non si pie-

ga alle modifiche genetiche che vanno per la maggiore: ferma nel suo essere fedele a sé stessa e alle sue, notevoli, tradizioni.

Ed in questo le Autograph Mini sono disinvolute, libere, sfacciate e, come mi ha suggerito l'amico Dimitri: "ti buttano in faccia il loro suono senza se e senza ma, senza limature e senza mediazioni, come a dire: io sono questo, adesso vedi tu (cioè l'ascoltatore, ndr)".

Che cosa manca...

In molti, recensendo le Autograph Mini, hanno notato come non siano adatte a grandi ambienti: hanno indubbiamente ragione. Sprigionano una certa forza e sono in grado di im-

pattare anche violentemente con il loro stilemi sonori ma, anche a mio avviso, rimangono adatte ad ambienti, diciamo così, raccolti, se non proprio intimi.

In secondo luogo, questi diffusori non supportano in maniera totalmente appagante per l'ascoltatore, grossi ensemble musicali. Pur essendo piuttosto veloci, capaci di ottima escursione dinamica, precise e dettagliate nella riproduzione, le grandi orchestre, i pieni d'organo, il rock "spinto", o comunque tutte quelle situazioni in cui il messaggio musicale sia veicolato da una pluralità di esecutori/interpreti, non sono per loro un terreno su cui riescono ad esprimersi pienamente.

Esempio banale ma spero esplicativo: se ascolto un quartetto d'archi provo

una grande soddisfazione nel percepire la concretezza del suono e la

Calde, avvolgenti, molto precise, espressive. Ben collocate all'interno della plastica scena, la riproduzione offerta dalle Tannoy è al tempo stesso estremamente dettagliata e molto analogica, molto coinvolgente.

possibilità di collocare in modo naturale gli strumenti all'interno della

scena; se suona una orchestra completa, nei "pieni" si ha la sensazione che parte del messaggio rimanga un po' "ingolfato", che ci sia una strettoia nella quale non tutto riesce a passare fluidamente; in queste situazioni la percezione della scena, per dire, ne risente in modo negativo: si appiattisce e si compatta e risulta molto meno convincente. ATTENZIONE! Parliamo di un diffusore di ottima qualità, questo è sicuro, ma anche di un trasduttore di soli 10 cm di larghezza: tutto quello che ho detto sopra va raccordato con i dati fisici oggettivi, che qualche limite, è evidente, lo hanno.

Un po' di dettagli...

Possono andare tranquillamente a scaffale, con un occhio obbligato a che l'uscita del raccordo reflex abbia uno



adeguato (altrimenti addio ai miei), devono essere, ov-
e, posizionate correttamente
all'altezza del punto d'ascol-
to (io eviterei, dopo averlo pro-
vato, di sistemarle troppo in alto o, ad-
verso, troppo in basso). Certo, se
"oltre i canoni della filosofifi-
tezza della disposizione am-
bientale loro continueranno a suonare
bene ma quello che l'ascolta-
tore sentirà sarà la sensazione della
voce puntiforme e, con deter-
minate registrazioni, la perce-
zione della effettiva scomparsa degli
altri diffusori, un prodigio che in alta
fedeltà si produce...

Il mio modo di vedere (e sen-
tire) dovrebbero neanche stare
reciprocamente lontane. In
un momento ho trovato una otti-
ma "adattatura" con 1,80 metri di di-
stanza: salire oltre non è auspicabile,
mentre anche in un campo
acustico soggettivo e quindi mi tac-
ca il naso: segnale che intorno ed ol-

tre i due metri la scena subisce un cer-
to detrimento; per converso, all'in-
terno del range sopra evidenziato ho

***Adatte, come ho ac-
cennato sopra, ad ambien-
ti raccolti e destinate ad
una catena anche minima
ma di buon livello e sicura-
mente declinata in senso
analogico, le Tannoy Auto-
graph Mini rappresentano
una scelta non banale e
che vi restituirà momenti di
grande ascolto.***

avuto una ottima esperienza d'ascol-
to (anche con un film come "Black
Panther", che non è però esagerata-

mente "fracassone" ...)

Entrando un po' più a fondo nel me-
rito dell'ascolto, dirò subito che esau-
rito il periodo, assolutamente neces-
sario, di un paio di settimane di as-
sessmento, le Autograph Mini si
sono pienamente disvelate.

Ben pilotate da un integrato a valvo-
le come il Roma 753AC, le piccole e
sfacciate inglesi hanno offerto una
prova superlativa suonando "La-
dies... Again" della Velut Luna, si
sono trovate a loro perfetto agio con
l'LP "Random Access Memories" dei
Daft Punk e mi hanno stupito con il cd
di "The Final Cut" dei Pink Floyd.

Ma andiamo con ordine.

Le voci femminili raccolte nel disco
della Casa discografica di Marco Lin-
cetto mi sono apparse semplicemen-
te stupende.

Calde, avvolgenti, molto precise,
espressive. Ben collocate all'interno
della plastica scena, la riproduzione
offerta dalle Tannoy è al tempo stes-
so estremamente dettagliata, grazie

componentistica selezionata di qualità, condensatori proprietari, grande attenzione ai dettagli e alla precisione del
assemblaggio (incluso l'uso di fascette per bloccare i componenti più grandi).



anche ad una ottima registrazione, e molto analogica, molto coinvolgente. Il pianoforte che accompagna "Wish you were here" nella interpretazione di Fabiana Martone è solido, realistico, concreto; "The Sound of Silence" interpretata da Paola Casula offre una dimensione che è intima e coinvolgente: la voce è semplicemente splendida nella sua naturalezza ed il pianoforte la accompagna con discrezione e rispetto ma senza rinunciare ad una presenza comunque decisa ed efficace. La prova empirica di quanto appena raccontato me l'ha offerta un caro amico, totalmente avulso dal mondo dell'alta fedeltà, che ho sottoposto ad un ascolto volto a verificare che le sensazioni da lui provate fossero allineate con le mie impressioni; quando, alla fine del pezzo mi ha detto: "Ad occhi aperti vedo le case, ad occhi chiusi vedo la cantante", ho capito che non mi ero sbagliato. Mi sarei aspettato che con i Daft Punk le Autograph Mini potessero entrare crisi (in conseguenza di quanto ho detto sopra) ed invece ciò è accaduto solo parzialmente; anche in questo caso è con la voce di Moroder, nell'omonimo pezzo, che la performance è di alto livello: le parole del musicista ed i

suoni di sottofondo riescono a fondersi in maniera armoniosa e la sensazione di "artefatto" che in alcuni ascolti ho percepito, qui è solo un ricordo molto lontano. Altro discorso

con i pezzi più complessi, articolati e "spinti": la sensazione del "collo di bottiglia" cui sopra facevo riferimento, torna a farsi sentire. Annoto comunque che a dispetto dei

Configurazione mono-wiring, connettori di buona qualità; la configurazione in verticale è obbligata dalle dimensioni



CARATTERISTICHE TECNICHE

Diffusori bookshelf
Tannoy Prestige Autograph Mini

Diffusore da supporto a due vie
Risposta in frequenza(-3 dB): 106 Hz to 20 kHz +/-3 dB
60 Hz to 20 kHz -10 dB

Dispersione nominale: 90° conica @ -6 dB point

Potenza applicabile: 50 W continui, 200 W di picco

Sensibilità: 85 dB (1 W @ 1 m)

SPL massima: 102 dB continuous, 108 dB peak

Impedenza: 8 Ω

Componenti: 1 x 4.5" dual concentric
Trasduttore full range

Connettori: 2 x binding post

Dimensioni: 356 x 209 x 156 mm

Peso: 4.4 kg

Costruzione: Legno massello + MDF

Finiture: impiallacciatura di noce lavorato ad olio con intarsi in noce massello

Prezzo: 2.600,00 € (la coppia)

Distributore:
HIGH FIDELITY
www.h-fidelity.com

solli 10 cm di diametro, con questo lavoro le frequenze più basse fanno alzare il sopracciglio in segno di sorpresa e seguente apprezzamento: non sono, non possono esserlo, profondissimi ma ci sono, si fanno sentire e sono molto ben controllati.

Questo dei bassi rimane un po' un mistero: ascolti "Eye in the sky" degli Alan Parson ed il solito amico chiede: Ma dove sono?; passi a "Ladies... Again" ed il commento è: "Belli questi bassi!"... dovrò pur venirne a capo...

Poi la sorpresa. "The Final Cut" è uno dei dischi dei Pink Floyd meno citati, tra i non appassionati del gruppo inglese anche assai poco conosciuto. È sicuramente un lavoro molto "Roger Waters" nei testi e nell'impostazione generale e i Pink Floyd si sentono abbastanza chiaramente in certi passaggi musicali e negli assoli di chitarra. Mi sbilancio affermando che così bene come l'ho ascoltato come le Autograph Mini questo disco non l'ho mai sentito. Il suo-

no è assolutamente equilibrato, la voce di Waters si staglia precisa al centro della scena musicale, anche in questo caso appare molto ben definita eppure molto "calda", nel senso migliore che si possa dare all'aggettivo; le chitarre elettriche sembra che prendano forma, corpo, all'interno della stanza e, di nuovo, le basse frequenze stupiscono per la loro composta matericità. Gamma alta molto ben definita, mai esuberante eppure mai indietro: il "Dual Concentric" riesce a fare in modo che questa parte dello spettro udibile sia molto ben calata all'interno della tessitura sonora del suo complesso, trasmettendo un senso di generale equilibrio della riproduzione musicale.

Le Autograph Mini non sono eufoniche, né ruffiane, né compiacenti: sono delle vere, e quindi molto musicali, Tannoy. Ancora qualche cenno. Tutti i dischi citati sono stati ascoltati nella loro versione in vinile. Daft Punk e Pink Floyd anche da cd ed in versione "liquida", con file in alta risoluzione. Mi pare di poter dire, assumendomene la responsabilità, che le Autograph Mini

prediligano l'analogico rispetto ai bit. A parità di componenti della catena audio, con vinili e cd il suono proposto è quello che ho provato sopra a descrivere, se passo al Dac ed alzo la profondità di bit e la frequenza di campionamento, le piccole Tannoy sembra che perdano, come dire, il contatto con la realtà, offrendone una alternativa, artefatta e non completamente piacevole. La loro modalità espressiva rimane la stessa ma sembra andare "fuori sincrono" rispetto a quanto si sforzano di riproporre; d'altro canto, torni all'analogico puro o al cd e tutto torna nell'alveo della piacevole fruibilità.

Rimane il mistero dei bassi che con "Eye in the sky" sembrano latitare. Appare evidente, andando ad ascoltare l'intero disco che "Mammagamma" non è un pezzo che ascoltato con le Tannoy reca piena soddisfazione; appare evidente che "Old and Wise" ascoltato con le Tannoy è un pezzo che

(...) le frequenze più basse fanno alzare il sopracciglio in segno di sorpresa e seguente apprezzamento: non sono, non possono esserlo, profondissimi ma ci sono, si fanno sentire e sono molto ben controllati.

reca piena soddisfazione: le piccole e sfacciate inglesi hanno una loro personalità, va capita e va assecondata, se si vuole...

CONCLUSIONI

Si possono acquistare dei diffusori perché suonano bene quel determinato disco o quel preciso singolo pezzo? La ragione dice: no; l'appassionato potrebbe

anche dire: perché no?

Ma se quel particolare disco è il paradigma stilistico di quel determinato diffusore, allora, ascoltandolo, saprai come quel diffusore si comporterà con il resto della tua collezione e a quel punto si tratta solo di capire se quel suono ti piace o meno. Sapendo, nel caso che stiamo qui trattando, che non è un suono banalmente "colorato" o artificiosamente piacione: è un modo di riprodurre la musica che ha un determinato carattere, una sua precisa cifra espressiva.

Adatte, come ho accennato sopra, ad ambienti raccolti e destinate ad una catena anche minima ma di buon livello e sicuramente declinata in senso analogico, le Tannoy Autograph Mini rappresentano una scelta non banale e che vi restituirà momenti di grande ascolto.

Detto questo: buoni ascolti! ▼

IL MIO IMPIANTO

Sorgente digitale per musica liquida: PC autoassemblato basato su AMD-FX6300, Windows 10, Foobar 2000 - DAC Synthesis Roma 69DC

Sorgente digitale: NAD CD Player 501
Sorgente analogica: Clearaudio Emotion SE + Satisfay TP057

Testina Sumiko Oyster Series Pearl
Amplificatore integrato Synthesis Roma 753AC

Preamplificatore Phono GoldNote PH-10 (con alimentatore dedicato PSU-10)

Diffusori: Tannoy Prestige Autograph Mini (stand Solid Steel SS6)

Rigeneratore di corrente: PS Audio Stellar Power Plant 3

Cavi di segnale: MOGAMI Hi-Fi Audio Cables - Pro-Ject Connect It E - Cavo artigianale basato su SommerCable Black Zilk

Cavi di potenza: Cavi artigianali in rame semi-solido - Ponticelli bi-wiring artigianali (banane e forcelle Nakamichi su cavo Nordost Superflat)

ALCUNI DEI DISCHI UTILIZZATI

Eye in the Sky - The Alan Parson Project - 1982, 2016 Arista Records (Sony Music)

Ladies... Again - AA.VV. - 2016, Velvet Luna

Random Access Memories - Daft Punk - 2013, Columbia

The Final Cut - Pink Floyd - 1983, 2004 Harvest, EMI

Black Panther - regia di Ryan Coogler - Marvel Studios

